

Il solo trovare tanta discrepanza nelle due recate serie, le quali pur si dovrebbero riputare di molta autorità, basterebbe da per sè a spargere qualche dubbio sulla verità del racconto: tuttavolta non mancano prove chiarissime e solenni per attestarcene assolutamente la falsità. Una sola varrà per tutte. I nomi de' supposti cittadini aggregati alla nobiltà non esistono annoverati nei pubblici registri annuali, ove di volta in volta si notavano quanti venivano approvati *ad essere* od *a poter essere* membri del gran Consiglio; non quelli della prima e non quelli della seconda serie: e non già nel solo anno 1310, in cui si dicono aggregati, ma nemmeno in qualsiasi di tutti gli anni del secolo XIV, incominciando dal 1300 e proseguendo sino al 1400. Ora, se non si trovano; anzi, se non se ne trova neppur uno; in tutti i registri di quel secolo, come si potrà ammettere per vera la notizia della immaginata ricompensa ai valorosi popolani, che nella congiura Querino-Tiepola aiutarono il partito ducale?

Un' altra favola, derivata dalla supposta lettera del doge Gradenigo; favola per cui palesemente si conosce, non essere nè poter essere di lui la mentitrice lettera; ella è, che la donna, la quale gettò dalla finestra il mortaio, abbia ucciso con questo, anzichè l' alfiere di Bajamonte, siccome da cento e cento documenti siamo accertati, Bajamonte medesimo. Eppure, ammessa l'autenticità di quella lettera, se ne farebbe autore il doge medesimo. « Una donna, vi si » legge, nominata Giustina abitante vicino alla piazza, che pestava » in un mortaio di pietra in un balcone (1), per divina volontà e » favor di san Marco, in quel ponto, che il Traditor di Bajamonte » rivolsse il cavallo, volendo la donna farsi fuori alla finestra inav- » vedutamente diede del petto nel mortaro, quale miracolosamente » cadendo colpì sopra la testa di esso traditore, quale stordito cadde » da cavallo restando subito dalle nostre genti trucidato; e vedendo il suo seguito estinto il loro duce, prese la fuga alla volta di

(1) Che cosa mai poteva ella pestare a quell' ora ancor buja e nell' imperversare dell' orrenda tempesta di quel mattino?